
I SETTE SPECCHI ESSENI



- **Questa preziosa classificazione degli specchi che le persone che ci circondano impersonano per noi, al fine di mostrarci qualcosa di noi stessi, ci viene tramandata da un popolo antico ma estremamente saggio: gli Esseni.**

Gli Esseni avevano compreso le grandi verità dello Spirito e i sette specchi sono uno degli strumenti che impiegavano per attuare una vita di consapevolezza e realizzare il controllo della propria realtà.

Alla base di questa filosofia è il concetto in base al quale il fuori riflette il dentro e le persone con le quali interagiamo sono dei Maestri che ci insegnano qualcosa su noi stessi.

Il primo passo è quindi comprendere cosa questi maestri hanno da insegnarvi. Ciò vi consentirà in primo luogo di accrescere la sapienza della vostra Anima, allineandola sempre più con il vostro Spirito e, inoltre, vi libererà da tutte quelle situazioni che generavano in voi emozioni “disturbanti” (rabbia, fastidio, ira, nervosismo, tristezza eccetera) e questa liberazione è proprio la conseguenza del fatto che quelle situazioni non sono più necessarie perchè sussistevano per insegnarvi qualcosa che finalmente avete compreso e, semplicemente, si dissolvono, smettono di manifestarsi a voi.

Per comprendere cosa il prossimo riflette di voi stessi serve una buona predisposizione ad accettare parti irrisolte di voi, un po' di pazienza e di applicazione per prendere pratica con l'interpretazione della realtà... ed il gioco è fatto.

E i sette specchi esseni sono, a tal fine, un aiuto preziosissimo. Quindi ve li sottopongo. Noterete che il loro valore sta nel fatto di distinguere diversi tipi di specchi, di illustrarci le diverse modalità attraverso le quali gli altri ci insegnano qualcosa consentendoci di specchiare in loro un aspetto di noi stessi. Esistono in particolare, secondo gli Esseni, sette tipi di specchi.

PRIMO SPECCHIO

Il primo specchio è lo specchio che l'altro impersona quando ci mostra noi stessi nel momento presente. È lo specchio grazie al quale nell'altro vediamo riflesso un aspetto di noi sul quale dobbiamo lavorare, una sfaccettatura di noi stessi che non notiamo se non la vediamo manifestata nel prossimo. Una persona che ci infastidisce o che comunque provoca in noi una reazione emotiva in realtà sta interpretando proprio noi, mostrandoci ciò che ci rifiutiamo di accettare del nostro Io.

Noterete che la maggior parte delle persone che vi gravitano intorno appartengono a una tipologia o comunque a poche tipologie, noterete cioè che la maggior parte di chi vi sta intorno propone, anche se con modalità differenti, uno stesso schema di comportamento indicativo di uno stesso “problema”. E capirete che quello è un vostro problema, un vostro modo di essere, un aspetto irrisolto di voi sul quale finora non avete fissato lo sguardo per paura di ciò che aveva da dirvi. Ma fa parte di voi sia che lo vogliate vedere o meno. E prima lo accetterete prima tutto il bagaglio emotivo che reca con sé opprimendovi si alleggerirà. Quando centerete il significato di un'esperienza, comprendendo quale aspetto di voi vi mostra, sentirete qualcosa sciogliersi dentro di voi, dissolversi e generare un benefico calore, l'energia della crescita spirituale.

Ovviamente un individuo può impersonare il primo specchio per noi anche in senso positivo mostrandoci la nostra gioia, la nostra felicità, il nostro altruismo. Ciò non dipende da altro che dalla legge di attrazione: attiriamo ciò che è in sintonia con noi, la realtà esterna manifesta il nostro interno e gli altri sono uno specchio di noi stessi.

SECONDO SPECCHIO

Il secondo specchio dei rapporti umani riguarda un aspetto diverso e, a volte, un po' più difficile da individuare del primo che, semplicemente, rappresenta noi stessi come siamo nel momento presente riflessi in altre persone.

Il secondo specchio, invece, ci mostra ciò che noi giudichiamo con una significativa carica emotiva.

Quando nell'altro non vediamo, in tutta onestà, una parte di noi quali siamo in quel momento, allora potrebbe trattarsi del secondo tipo di rapporto interpersonale.

In questo caso la persona che incontriamo sul nostro cammino ci rappresenta ciò su cui focalizziamo il nostro giudizio.

Se incontriamo persone che ai nostri occhi presentano un “difetto” evidente, significa che noi siamo portati a giudicare quell'aspetto particolare del comportamento umano. Ad esempio se ci imbattiamo sovente in persone che lavorano ossessivamente trascurando la famiglia, o in persone disoneste, o in persone che ci sembrano egoiste e indifferenti ai problemi altrui, eccetera significa proprio che, laddove siamo certi che non ci stiano mostrando aspetti problematici di noi stessi, ci stanno invece riflettendo ciò sul quale noi emettiamo un forte giudizio morale.

Perché esiste questo specchio? Perché è istruttivo e utile per la nostra Anima vedere riflesso l'oggetto del suo giudizio?

Si può rispondere comprendendo cos'è il giudizio e perchè si manifesta in noi.

Il giudicare è un azione della mente che deve essere superata da un essere veramente illuminato (e pensare che da qualche parte si parla di Giudizio Universale e Giudizio Divino...mah).

Come ogni aspetto della creazione non è comunque priva di utilità e di insegnamento. Non esiste nulla di negativo in assoluto, tutto è esperienza e l'esperienza è un mezzo di crescita e di apprendimento. Non vorremmo arrivare a giudicare il giudicare! Anche il giudizio ha da insegnarci qualcosa di noi stessi e questo lo scopriamo anche attraverso il secondo specchio esseno.

Perché insomma noi giudichiamo qualcosa o qualcuno? Lo facciamo perchè siamo intransigenti verso noi stessi nel mettere in pratica esattamente l'opposto di ciò che giudichiamo esecrabile, sbagliato o ingiusto.

E la nostra intransigenza verso la virtù (o almeno noi la riteniamo tale) opposta al difetto (sempre secondo noi) che giudichiamo nell'altro che lo manifesta, è qualcosa sul quale dobbiamo soffermarci. Infatti il giudicare automaticamente liquidando la questione con un “non si fa, è sbagliato” oppure “io non lo farei mai!” significa evitare di affrontare la questione dal punto di vista più istruttivo e costruttivo per voi.

Il giudizio che non sia seguito da una sincera analisi sul perchè avete giudicato è infruttuoso per due motivi: anzitutto nessuno ha mai davvero torto o ragione e non si devono giudicare gli altri perchè ognuno è libero di scegliere la via che preferisce per giungere alla meta del proprio Spirito, per realizzare lo scopo delle proprie incarnazioni. Non esistono strade giuste o sbagliate, da elogiare o deplorare, esistono solo vie più dirette o più tortuose verso la realizzazione del proprio percorso di crescita spirituale, verso l'apprendimento della lezione che la vostra Anima è programmata per imparare.

Non giudicate dunque ma, al contrario, cercate di immedesimarvi nell'altro, di comprendere perchè agisce in un certo modo, di essere compassionevoli verso di lui. L'Amore nasce proprio dall'immedesimazione, dall'empatia. Nessuna Anima è creata interamente buona o malvagia. Semplicemente vi sono modi differenti di reagire alle circostanze della vita ed ognuno, in ogni caso, è l'unico essere che subirà le conseguenze delle scelte che ha compiuto. Persino chi è apparentemente vittima, lo è

perchè proietta quella realtà, per qualche ragione, dal suo interno, perchè la sua Anima ha bisogno di apprendere quella particolare esperienza. È dura, lo so, ragionare così, ammettere la totale e completa responsabilità dell'io per ogni esperienza che gli capita di vivere, eppure è così ed accettarlo è un passo fondamentale verso una consapevolezza pienamente realizzata e verso il controllo cosciente della propria vita.

In secondo luogo il giudizio fine a se stesso rimane infruttuoso e non realizza il suo scopo di crescita ed aumento della vostra consapevolezza. Il giudizio, che potete riconoscere di star attuando tramite il secondo specchio, ha sempre una profonda motivazione sottostante. Dovete arrivare a capire perchè giudicate una data azione, un dato comportamento, un dato modo di pensare e di vivere.

Dovete arrivare a capire che se giudicate un'altra persona in realtà state giudicando, prendendo le distanze e rinnegando una parte di voi stessi, una parte che vi spaventa, che non accettate, che vorreste non esistesse.

Perché fate ciò? Cosa vi spaventa delle cose sulle quali emettete un giudizio critico? È sempre rischioso generalizzare, ognuno dovrà lavorare su se stesso e trovare la risposta adeguata al suo caso, io posso qui darvi al limite solo qualche suggerimento indicativo.

Anzitutto va detto che un giudizio riguardo qualcosa implica che voi concentrate la vostra emotività anche sulla qualità opposta a quella che state giudicando. Mi spiego meglio. Se voi siete fortemente critici verso una persona pigra, fannullona e svogliata significa che, in modo intransigente, siete rigorosi nel pretendere, da voi stessi in primis oltre che dagli altri, una vita sempre in movimento, attiva, laboriosa. Perchè avete questa intransigenza relativamente a una simile qualità? Oppure inorridite disgustati di fronte alla disonestà? O alla violenza? Perchè fate dunque del rigore morale o della non violenza qualcosa di così sacro?

Gli esempi sarebbero infiniti, il punto essenziale è capire che se giudicate qualcosa ciò vi consente di focalizzarvi su un aspetto di voi stessi, opposto a quello che avete giudicato, che in voi è esasperato, è coltivato in modo rigido. Ed è su questa vostra rigidità che dovete lavorare. Magari avete commesso proprio le azioni che giudicate male in una vita passata e non lo accettate ed ora, in questa vita, siete talmente spaventati di ricadere in quel "errore" da vivere nell'ossessione di agire in modo esattamente contrario. Magari avete ricevuto un'educazione che ha instillato in voi un senso di colpa associato al compimento di ciò che giudicate. Io non so e non posso darvi una risposta valida per ciascuno di voi. È vostro il compito di capire ma quello che il secondo specchio ci offre è uno strumento prezioso, un'indicazione da usare per interpretare un rapporto umano altrimenti problematico al fine di conoscere meglio noi stessi, accettarci sempre di più e finalmente crescere.

TERZO SPECCHIO

Il terzo specchio dei rapporti umani è uno specchio veramente affascinante.

È lo specchio che si attiva allorché una persona ci riflette quegli aspetti di noi che abbiamo trascurato. Quelle qualità che si sono via via affievolite in noi e che attendono di essere risvegliate, nutrite e potenziate.

In questo caso la persona che ci sta innanzi ci mostra come il nostro Spirito vorrebbe che diventassimo, la persona è un esempio "positivo", un modello per noi. Ad

esempio una persona che conta sempre sugli altri, che non si sente in grado di provvedere da sola alle proprie necessità potrebbe imbattersi in qualcuno fortemente indipendente ed autonomo che gli mostra chiaramente che ce la si può fare con le sole proprie forze.

In questo caso lo specchio che vediamo nell'altro ci affascina, ci attira in modo, a volte, addirittura magnetico. Quella persona che incarna il terzo specchio, insomma, ci piace!

E ci piace perchè è così che noi, in fondo, aspiriamo a diventare e il terzo specchio non fa altro che offrirci un modello, un esempio, un punto di riferimento verso la costruzione della persona che vogliamo diventare.

Fatevi forza della potenza del terzo specchio, “appoggiatevi” alla dimostrazione, che la persona di fronte a voi vi sta donando, che si può essere come voi desiderate e temete invece di non avere la forza di diventare. Nutritevi dello specchio che avete davanti e realizzate i vostri desideri per il bene vostro e di tutto l'Universo del quale siete un preziosissimo frammento.

QUARTO SPECCHIO

Il quarto specchio esseno ci mostra invece un nostro stato di dipendenza, compulsione o ossessione.

Spesso nella vita ci fissiamo letteralmente su alcune cose e ciò concentra nel tempo quasi tutte le nostre energie su un aspetto particolare dell'esistenza. Questo ovviamente sottrae energia e posto ad altri aspetti che, gioco forza, finiranno per essere trascurati.

La dipendenza è evidente magari in un alcolista, in un tossicodipendente, in un incallito giocatore d'azzardo. Ma sono solo i casi più palesi ed eclatanti. La dipendenza si può annidare, in maniera molto più sottile, in ognuno di noi e produrre nel tempo risultati altrettanto nocivi, fuorvianti e autodistruttivi. Così può capitare di diventare dipendenti dal lavoro e trascurare i piaceri della famiglia, degli amici, dei divertimenti, della meditazione, della natura eccetera... si può diventare dipendenti dal proprio/a fidanzato/a e finire così per perdere di vista la propria identità, le proprie reali esigenze e i propri desideri...si può persino diventare dipendenti dalla necessità di aiutare gli altri, pensate a volontari che fanno della propria missione l'unica ragione di vita. Non voglio sminuire il bene che donano, dico solo che estremizzano una necessità di per sé encomiabile finendo per trascurare alcuni aspetti di loro stessi, come ad esempio l'introspezione, l'affrontare i propri problemi, il dare a loro stessi.

Insomma ciò che il quarto specchio riflette è una tendenza compulsiva alla dipendenza che porta a trascurare alcuni aspetti del Sé e ad estremizzarne altri.

L'equilibrio è la chiave della crescita spirituale e della realizzazione di ogni obiettivo che la vostra Anima si prefigga incarnandosi.

Occorre trovare un punto di armonia che sintetizzi i vari aspetti materiali e spirituali dell'Io. Tenete presente inoltre che la dipendenza oltre a farvi rinunciare a parti essenziali di voi stessi, maschera un problema, una sofferenza, un nodo irrisolto, una mancanza che evitate di affrontare e risolvere rifuggiandovi nell'oggetto della vostra ossessione. E ciò non è un sollievo; è, al contrario, autodistruttivo.

Il quarto specchio ce lo mostra e ci invita ad analizzarci per comprenderci e superare ogni forma di dipendenza che ci rende schiavi, per trovare finalmente la Libertà.

Solo nella Libertà infatti potrete essere veramente e profondamente felici e realizzati.

IL QUINTO SPECCHIO

Il quinto specchio racchiude il segreto del rapporto più potente e, purtroppo, il più delle volte problematico che un individuo vive nella propria esistenza: il rapporto con i propri genitori.

Questo incredibile specchio ci consente di interpretare più a fondo e, forse, in modo risolutivo, il rapporto con nostro padre e nostra madre, di comprenderne le motivazioni, le ripercussioni e di sanarlo definitivamente.

Il segreto del quinto specchio si può così disvelare: noi interpretiamo il rapporto con nostro padre riflettendo in esso, trasponendovi, il giudizio che pensiamo Dio/Padre abbia di noi e, allo stesso modo, interpretiamo il rapporto con nostra madre trasponendovi il giudizio che riteniamo abbia di noi Dio/Madre.

Il padre e la madre “terreni” divengono così una trasposizione, una rappresentazione, uno specchio appunto, di tutte le convinzioni che abbiamo costruito circa la figura del Dio Padre/Madre ossia di Dio nel suo aspetto sia maschile che femminile ed, in particolare, di quelle che sono le sue aspettative e i suoi stati d’animo nei nostri confronti.

Si può subito comprendere quanto complesso, problematico e articolato sia un rapporto di questo genere, in quanto racchiude la chiave per conoscere veramente noi stessi, l’origine delle nostre paure, dei nostri sensi di colpa, delle nostre soddisfazioni, delle nostre ambizioni, insomma, io ritengo di poterlo affermare, di ogni sfaccettatura del nostro Sé individuale.

Andiamo per ordine.

Anzitutto soffermiamoci sulla distinzione tra aspetto maschile e aspetto femminile di Dio. Essa corrisponde, a grandi linee e con una certa dose di approssimazione, alla distinzione tra maschi e femmine intesa come distinzione tra tutte quelle connotazioni tipicamente maschili e quelle invece tipicamente femminili di un individuo.

Così la razionalità potrebbe ricondursi al mascolino e la creatività al femminile, ad esempio.

Il senso della giustizia al mascolino e la comprensione al femminile.

Quello che vorrei fosse chiaro è che maschile e femminile sono solo due termini che utilizziamo per indicare diverse connotazioni di una stessa energia. Non esiste un Dio con i pantaloni che siede a tavola mentre un Dio con la gonna gli serve la cena!

Dio è la Fonte di ogni cosa e risiede in ogni essere vivente, la sua scintilla arde in ogni manifestazione della Creazione. Persino la vostra Anima è priva di una connotazione sessuale. Quando essa è disincarnata racchiude, in magnifico equilibrio, ogni aspetto del maschile e del femminile che si bilanciano perfettamente. L’incarnazione richiede di giocare un ruolo nella vita fisica che sia o maschile o femminile (parliamo in senso corporeo) e quindi, per adeguarsi all’interpretazione di un tale ruolo, che l’Anima in

quel momento ritiene necessario per la sua istruzione, l'Anima stessa rafforza momentaneamente i propri attributi maschili o femminili a seconda del corpo che ha scelto. Ma, capite, è solo un'illusione momentanea, un gioco, l'interpretazione di un attore che veste i panni di un tal personaggio. Serve certo e mirabilmente allo scopo dell'incarnazione, ma non deve confonderci. Noi, il nostro Sé eterno ed immutabile, non è maschio e non è femmina ma è entrambi e nessuno di essi.

Pensate al simbolo Yin/Yang, al bilanciamento perfetto di ogni forma e di ogni colore, esso può servire a darvi un'idea della vostra Anima nel suo equilibrio ultraterreno. Non contrapponetevi mai agli uomini in quanto donne, non disprezzate mai le donne in quanto uomini. La distinzione tra i due sessi è solo illusione e apparenza fuggevole.

Bene, questo, per farvi riflettere sulla distinzione tra l'aspetto maschile e femminile di Dio. È una distinzione puramente simbolica che ha lo scopo di rappresentare due categorie di qualità: quelle più razionali e psichiche e quelle più emotive e creative. Così come il cervello è un unico organo distinto però in due emisferi caratterizzati da funzioni razionali/deduttive l'uno e creative/intuitive l'altro, allo stesso modo Dio è Uno ma racchiude in sé attributi riconducibili a due diversi aspetti dell'essere.

Questa distinzione tra Dio Padre e Dio Madre è raffigurata, messa in scena, dai nostri genitori e rapportandoci a loro ci rapportiamo all'aspetto maschile e a quello femminile di Dio. Ed il modo di vivere tali rapporti, quello materno e quello paterno, ci informa del modo in cui pensiamo che Dio ci giudichi, sulle sue emozioni, sui suoi sentimenti nei nostri confronti. Capite quanto è complesso un simile transfert?

Anzitutto chiediamoci perché abbiamo bisogno di vivere sentimenti connessi al giudizio divino nei nostri riguardi e perché ciò si realizzi proprio attraverso i nostri genitori.

Diciamo anzitutto che il bambino, all'incirca fino al settimo anno di vita, tende ad assumersi letteralmente la responsabilità di qualsiasi cosa accada intorno a lui. Questo processo è molto delicato ed ogni genitore dovrebbe prestarvi la massima attenzione sia in senso preventivo che riparatore. Dunque il bambino è, secondo lui, il responsabile di tutto ciò che percepisce e quindi se percepisce rabbia, dolore, sofferenza, nervosismo, stanchezza immediatamente associa queste esperienze a se stesso, se ne dà la colpa. Il bambino pensa: "è colpa mia se mamma e papà urlano, è colpa mia se mio fratello maggiore piange, è colpa mia se intorno a me c'è questa atmosfera triste, eccetera...." . ovviamente funziona anche con le emozioni e le situazioni positive e felici ma, non essendo queste problematiche, per ora non ci soffermiamo su di esse.

Quindi il bambino si auto-incolpa di tutto. Inoltre il bambino vive in un mondo nel quale le figure principali e dominanti sono sicuramente il padre e la madre (e fate attenzione, ciò è vero anche se una o entrambe queste figure sono assenti!). In un simile contesto emotivo dunque il padre e la madre sono figure assolute, racchiudono l'intero cosmo del bambino, sono tutto per lui. Di conseguenza il giudizio che egli percepisce emanarsi nei suoi confronti dal padre e dalla madre si assolutizza, diviene il giudizio che tutto il mondo ha verso il bambino; in ultima analisi, diviene il giudizio di Dio.

Tutto questo delicato meccanismo è reso ancora più complesso e foriero di ripercussioni se pensiamo a ciò che converge nel rapporto con i genitori, a tutte quelle "forze" che ne influenzano le caratteristiche. Intendo riferirmi ai mille condizionamenti

che il bambino subisce attraverso i genitori i quali riversano sul figlio tutti gli indottrinamenti di tipo sociale, culturale, educativo, religioso, politico che a loro volta hanno assorbito sin dall'infanzia.

Questo è un aspetto estremamente importante.

È importantissimo comprendere che non solo siamo, come è ovvio e risaputo, figli della società che ci ha allevato ma che essa ci condiziona e modella da un punto di vista psichico, emotivo, sentimentale e, perfino, cellulare. Le informazioni che vengono filtrate dal bambino attraverso gli schemi comportamentali dei genitori penetrano, nel tempo, nella sua memoria cellulare, vengono immagazzinate nel suo DNA e determineranno le modalità secondo le quali, crescendo, egli creerà la propria realtà. Lo abbiamo già visto, il pensiero sostanziale crea la realtà e di che è fatto questo tipo di pensiero? È determinato proprio dai più profondi condizionamenti che un individuo subisce soprattutto nei primi anni di vita e che faranno parte del suo modo di essere per tutta la sua esistenza a meno che egli non ci lavori sopra, non li individui a livello cosciente, li disattivi e ne crei altri in base a ciò che desidera veramente.

Proprio il fatto che il bambino subisce una serie incontrollata di indottrinamenti e di condizionamenti che passano a lui dall'ambiente circostante attraverso i genitori, porterà a modellarne i pensieri secondo forme che siano in risonanza, (armonica o disarmonica ma comunque in risonanza) con tali condizionamenti.

Io vorrei usare un termine un po' forte ma che ritengo appropriato per rendere l'idea: manipolazione. Questo subisce il bambino, una manipolazione, un modellamento se preferite, del suo pensiero, delle sue emozioni, dei suoi sentimenti da parte delle forze che agiscono su di lui dall'esterno. E nel tempo i pensieri sappiamo che si consolidano in vere e proprie forme-pensiero visibili a livello eterico e via via sempre più potenti e impresse nell'aura dell'individuo fino alla loro compenetrazione a livello cellulare con conseguente modificazione del codice genetico del soggetto e, ovviamente, ciò ne determina anche la trasmissione ereditaria.

Pensate a voi stessi e alla forza con la quale ciò che vi ha circondato fin dall'infanzia ha agito su di voi. E ora io vi chiedo: credete sia davvero così semplice adesso distinguere la vostra vera personalità da quella che è stata forgiata dai condizionamenti sociali? Davvero conoscete la vostra Anima nella sua integrità e purezza o conoscete soltanto una sua versione per così dire rivista e corretta? Dove finite voi e dove inizia la manipolazione?

Riassumendo:

- 1. il rapporto con i nostri genitori rispecchia la nostra interpretazione del rapporto che abbiamo con Dio**
- 2. ciò accade perchè il bambino assolutizza la figura del padre e della madre identificando in loro l'intero universo**
- 3. il bambino si accolla la colpa di tutto ciò che accade intorno a lui**
- 4. i genitori si relazionano al bambino trasferendo su di lui gli indottrinamenti e i condizionamenti dell'ambiente in cui a loro volta sono cresciuti.**

Sia chiaro che non c'è una connotazione di giudizio in questa analisi o di colpevolizzazione dei genitori, sto solo analizzando ed esponendo ciò che accade. I genitori amano il bambino e vogliono il meglio per lui così come i loro genitori a loro volta e così via. Il fatto è che essi agiscono spesso inconsapevolmente. Hanno assorbito degli indottrinamenti che ora credono siano parte di loro stessi, rappresentino la loro identità originaria e così li trasferiscono sul bambino. E vedremo che del resto disgiungere da se stessi gli indottrinamenti richiede un notevole impegno e un coraggio non trascurabile, anche se poi le ricompense sono alquanto gratificanti.

Per oggi soffermiamoci sul rapporto analizzato nel quinto specchio. Il rapporto con i nostri genitori ci informa di ciò che pensiamo che Dio pensi di noi. Analizziamo dunque come ci rapportiamo a nostra madre e a nostro padre e comprendiamo il giudizio che riteniamo Dio abbia di noi. Ovviamente questo giudizio, mi sembra ovvio, è frutto del nostro pensiero, non è reale perchè Dio non ci giudica ma ci ama incondizionatamente. Qui Dio va inteso dunque più sottilmente come la proiezione di tutte le pressioni sociali, culturali, etiche, morali e religiose che un individuo si trascina dietro di vita in vita, determinate prevalentemente dall'ambiente che lo ha allevato.

Possiamo quindi capire tantissimo, forse tutto di noi, tramite questo specchio se solo riusciamo ad individuarne le multiformi sfaccettature. Ricordiamo che la consapevolezza, la coscienza di noi stessi, la comprensione della Verità, sono le uniche chiavi per varcare la porta dell'illuminazione ed accedere al regno della Libertà e della Felicità.

IL SESTO SPECCHIO

Il sesto specchio ci mostra quella che gli esseni chiamavano sensazionalmente "l'oscura notte dell'Anima".

Il nome ci fa capire già che si tratta di uno specchio legato a quei momenti che tendiamo a classificare come bui, infelici, sventurati, quei momenti insomma che la maggior parte delle persone definirebbe tragici.

Sono tutti quei momenti, quelle situazioni che ci portano a perdere ciò che ritenevamo indispensabile per la nostra esistenza, per la nostra serenità o felicità e senza il quale pensavamo di non poter vivere. Ciò può accadere a noi o possiamo vederlo riflesso negli altri.

L'importante è comprendere l'insegnamento racchiuso in questo sesto specchio. Esso ci insegna che per varcare la soglia di una nuova esistenza, per accedere alla felicità vera e realizzare i nostri più sinceri e profondi desideri, occorre spazzare via tutto ciò che è legato alla vecchia energia del prima, occorre lasciare indietro logori schemi mentali e aprirsi al nuovo.

Occorre insomma creare il vuoto prima di poter avere lo spazio necessario per accogliere ciò che la nostra rinnovata esistenza ha in serbo per noi.

Questo specchio spezza le nostre illusioni, ci libera dalle catene che ci siamo costruiti arrivando a credere che cose o persone siano necessarie alla nostra felicità, arrivando a porre le condizioni della nostra soddisfazione all'esterno di noi anziché ricercarle all'interno di noi stessi.

Solo quando ci ritroviamo nudi di fronte alla vita abbiamo la preziosa possibilità di riscoprire davvero chi siamo, il nostro potenziale e di mettere in atto ciò che davvero desideriamo per noi stessi anziché adagiarsi su ciò che gli altri avevano predisposto per noi.

Solo gettando tutti i nostri vecchi indumenti possiamo avere lo spazio per un nuovo guardaroba .

Ecco allora che questo tetro nome che gli antichi diedero al sesto specchio deve invece evocare la trepidazione della riscoperta di noi stessi, la potenzialità del vuoto che può colmarsi del tutto, del tutto che è per noi vera gioia e felicità.

Solo nel vuoto possiamo trovare la libertà di realizzare ciò che davvero vogliamo, scoprendo che il vuoto non è altro che il potenziale del tutto inattesa di manifestarsi.

IL SETTIMO SPECCHIO

Prima di parlarvi nello specifico del settimo specchio vorrei dirvi due parole sul significato generale di questa sacra e splendida teoria degli specchi esseni e, in particolare, soffermarmi sul fatto che gli specchi siano sette.

Sette è un numero sacro e vorrei che comprendeste il perchè.

Sette sono i chakra, sette sono le note, sette sono i sigilli arcangelici di luce. Tutte queste “cose” sono sette perchè rappresentano una sorta di scala della quale ogni gradino ci conduce dal basso verso l'alto, verso una meta il cui raggiungimento è il risultato di un'ascensione.

Partiamo dal basso, cioè partiamo dalla materia, da basse frequenze vibratorie e ci eleviamo, gradino dopo gradino, verso l'alto, cioè verso lo Spirito, verso la realizzazione del nostro potere divino. Allo stesso modo questo percorso è rappresentato nei chakra che dal primo, connessione con la madre terra ed espressione degli istinti di sopravvivenza, ci conducono al settimo, espressione dello Spirito e della connessione con il divino, passando per gli altri chakra che man mano aprono la nostra consapevolezza sempre di più, esprimendo via via le nostre capacità, mostrandoci le nostre doti e realizzando le nostre potenzialità sempre di più. Ogni chakra è importante allo stesso modo nella realizzazione del nostro potere divino e solo l'equilibrio armonico tra i sette consente di manifestare la pienezza del nostro essere.

E per le note musicali è lo stesso, si parte da note che vibrano a frequenze più basse per arrivare a quelle che vibrano a frequenze più elevate.

Insomma il sette rappresenta il numero di passaggi che si devono attraversare per arrivare dalla materia allo Spirito. Ci sono sette strati vibrazionali da dischiudere, da manifestare in noi e l'equilibrio armonico tra di essi ci consente di giungere al settimo nella pienezza della nostra consapevolezza e nella perfezione dello Spirito.

Bene, ora questo vale anche per gli specchi esseni che rappresentano un percorso di crescita interiore, nel senso di progressiva acquisizione della coscienza di se stessi e del proprio vero e autentico essere. Così si parte dal primo specchio e si vede se stessi nel momento presente, poi si passa al secondo e si vede ciò che rifiutiamo dei nostri comportamenti passati (anche in vite precedenti) e che ci porta ad emettere giudizi e ad essere intransigenti, poi ci soffermiamo nel terzo specchio su quegli

aspetti di noi che dobbiamo e vogliamo realizzare finora avendoli trascurati, giungiamo al quarto specchio vedendo le nostre dipendenze, tutte quelle sovrastrutture che abbiamo costruito per trovare in esse la nostra illusoria sicurezza e ci spostiamo ancora al quinto specchio per capire l'origine di tutti (o quasi tutti) i nostri schemi di pensiero e di comportamento che originano dal rapporto con i nostri genitori quale riflesso del nostro modo di pensare al giudizio che Dio ha di noi ed avere l'occasione di prendere visione di tutti i condizionamenti che ci trasciniamo dietro, arrivando al sesto specchio pronti a spazzare via tutti questi condizionamenti e le situazioni ormai logore di vita che non ci danno la vera felicità ed aprendoci così, infine, al settimo specchio arricchiti e resi forti dalla consapevolezza che ognuno dei precedenti specchi ci ha donato.

Ed ora possiamo svelare il settimo specchio, ora siamo pronti a guardarne la verità, a comprenderne l'insegnamento e ciò è possibile solo grazie a ciascuno dei sei specchi che abbiamo compreso fin qui.

Siate quindi riconoscenti e grati per ogni esperienza di vita che avete vissuto, anche per quelle apparentemente più dolorose e difficili, per ogni persona che avete incontrato perchè ognuna di esse è stata un prezioso ed insostituibile maestro sul vostro cammino e vi ha reso possibile giungere fin qua.

Venendo dunque al settimo specchio esseno, esso ci mostra la consapevolezza che ogni esperienza è, appunto, di per sé perfetta.

Il settimo specchio ci mostra questa grande, preziosa verità che per voi rappresenta, semplicemente e meravigliosamente, il punto d'arrivo di un percorso di autentica ricerca interiore: tutto è perfetto perchè tutto è insegnamento dell'Anima che dall'interno di noi stessi si proietta nella manifestazione del mondo fisico per consentirci l'apprendimento ossia la progressiva ascesa verso la pienezza, la purezza e la perfezione dello Spirito.

Siamo quindi pronti ad accogliere la perfezione di ogni evento, a superare il dualismo tra bene e male, tra giusto e sbagliato, tra vittima e carnefice, a rispettare la vita in ogni sua forma ed espressione, ad ammettere la nostra responsabilità rispetto a tutto ciò che ci circonda che, da bravo maestro, ci riflette il nostro Io offrendoci un'occasione di apprendimento.

UN'ULTIMA CONSIDERAZIONE SUGLI SPECCHI

Vorrei chiudere riflettendo sul fatto che uno specchio agisce in entrambe le direzioni. Il prossimo è uno specchio per noi come noi siamo uno specchio per il prossimo. Per cui “guarendo” la parte di noi che viene riflessa nell'altro anche l'altro “guarirà”. In noi è la chiave per sistemare ogni aspetto della realtà che ci circonda. Ricordate che ognuno è responsabile solo di se stesso ma, al contempo, vivete il miracolo di poter, pensando al vostro benessere e alla vostra felicità, realizzare anche, simultaneamente, il benessere e la felicità dell'Universo.

I Sette Specchi Esseni

Gli antichi Esseni forse identificarono meglio di chiunque altro il ruolo dei rapporti umani, riuscendo a dividerli in categorie.

E' da distinguere fra sette misteri corrispondenti ai vari tipi di rapporto che ciascun essere umano avrebbe sperimentato nel corso della sua vita di relazione. Gli Esseni li hanno definiti "specchi" e ci fanno ricordare che in ogni momento della nostra vita la nostra realtà interiore ci viene rispecchiata dalle azioni, dalle scelte e dal linguaggio di coloro che ci circondano.

II PRIMO E IL SECONDO SPECCHIO ESSENO DEI RAPPORTI

Il primo specchio dei rapporti è quello della nostra presenza nel momento. Il mistero del Primo specchio è incentrato su cosa noi inviamo nel momento presente, alle persone che ci stanno accanto. Quando ci troviamo circondati da individui e modelli di rapporto di comportamento in cui domina l'aspetto della rabbia o della paura, lo specchio funziona in entrambi i sensi, potrebbe invece trattarsi di gioia, estasi e felicità, ciò che vediamo nel primo specchio è l'immagine di quello che noi siamo nel presente. Chi ci è vicino ce lo rimanda, rispecchiandoci.

Il secondo specchio Esseno, dei rapporti umani, ha una qualità simile alla precedente ma è un po' più sottile. Anziché riflettere ciò che siamo, ci rimanda ciò che noi giudichiamo nel momento presente. Se siete circondati da persone, i cui modelli di comportamento vi provocano frustrazione o scatenano la vostra rabbia o astio e se percepite che quei modelli non sono vostri in quel momento, allora chiedetevi: *Mi stanno mostrando me stesso nel presente?* Se potete onestamente rispondervi con un no c'è una buona probabilità che vi

stiano invece mostrando ciò che voi giudicate nel momento presente. La rabbia, l'astio o la gioia che voi state giudicando.

COMPRENDERE LA TECNOLOGIA INTERIORE DELLE EMOZIONI

PARTE SECONDA

II TERZO E IL QUARTO SPECCHIO ESSENO

Il terzo specchio Esseno dei rapporti umani è uno degli specchi più facili da riconoscere, perché lo percepiamo ogni volta che ci troviamo alla presenza di un'altra persona, quando la guardiamo negli occhi, e in quel momento accade qualcosa di magico. Alla presenza di questa persona, che forse non conosciamo nemmeno, sentiamo come una scossa elettrica, forse anche la pelle d'oca sulla nuca o sulle braccia. Che cosa è appena successo, in quell'attimo?

Attraverso la saggezza del terzo specchio ci viene chiesto di ammettere la possibilità che, nella nostra innocenza, noi rinunciamo a delle grosse parti di noi stessi, per poter sopravvivere alle esperienze della vita. Possono venir perse, senza che noi ce ne rendiamo conto, o forse le perdiamo consapevolmente o ancora ci vengono portate via da coloro che hanno un potere su di noi. Talvolta quando ci troviamo in presenza di un individuo che incarna proprio le cose che abbiamo perduto e che stiamo cercando, per poter ritrovare la nostra interezza, i nostri corpi esprimono una risposta fisiologica per mezzo della quale realizziamo di nutrire un'attrazione magnetica verso quella persona.

Se vi trovate in presenza di qualcuno e, per qualche motivo inspiegabile, sentite l'esigenza di passare del tempo con quella persona, ponetevi una domanda: che cos'ha questa persona che io ho perduto, ho ceduto, o mi è stato portato via? La risposta potrebbe sorprendervi molto perché in realtà riconoscerete questa sensazione di familiarità, quasi verso chiunque incontriate. Cioè vedrete delle parti di voi stessi in tutti. Questo è il terzo mistero dei rapporti umani.

Il quarto specchio Esseno dei rapporti umani è una qualità un po' diversa. Spesso nel corso degli anni ci accade di adottare dei modelli di comportamento che poi diventano tanto importanti da farci riorganizzare il resto della nostra vita per accoglierli. Sovente tali comportamenti sono compulsivi, creano dipendenza. Il Quarto mistero dei rapporti umani, ci permette di osservare noi stessi in uno stato di dipendenza e compulsione. Attraverso la dipendenza e la compulsione, noi rinunciamo lentamente proprio alle cose a cui teniamo di più. Cioè mentre le cediamo, poco a poco vediamo noi stessi lasciare le cose che più amiamo. Ad esempio, quando parliamo di dipendenza e compulsione, molte persone pensano all'alcol e alla nicotina che sono certamente capaci di creare tali stati.

Ma ci sono altri modelli di comportamento più sottili come l'esercizio di controllo in ambiente aziendale o in famiglia o come la dipendenza dal sesso, dal possedere o generare denaro e abbondanza, anche questi sono esempi di compulsione e dipendenza.

IL QUINTO SPECCHIO ESSENO

Nella mia opinione questo modello di rapporti umani, il 5° specchio Esseno, è forse il più potente in assoluto, perché credo ci permetta di vedere meglio e più profondamente degli altri la ragione per cui abbiamo vissuto la nostra vita in un dato modo. Esso rappresenta lo specchio che ci mostra i nostri genitori nel corso della nostra interazione con loro.

Attraverso questo specchio ci viene chiesto di ammettere la possibilità che le azioni dei nostri genitori verso di noi riflettano le nostre credenze e aspettative nei confronti di quello che potrebbe configurarsi come il più sacro rapporto che ci sia dato di conoscere sulla Terra e cioè il rapporto fra noi e la nostra Madre e il nostro Padre Celeste, vale a dire con l'aspetto maschile e femminile del nostro creatore, in qualunque modo lo concepiamo.

E' attraverso il rapporto con i nostri genitori, che essi ci mostrano le nostre aspettative e credenze verso il rapporto divino. Per esempio se ci troviamo a vivere un rapporto con genitori da cui ci sentiamo continuamente giudicati o per i quali anche fare del nostro meglio non è mai abbastanza, è altamente probabile che quel rapporto rifletta la seguente verità: siamo noi che crediamo, dentro di noi, di non essere all'altezza e che forse non abbiamo realizzato quello che ci si aspettava da noi attraverso la nostra percezione di noi stessi fino al Creatore.

IL SESTO SPECCHIO ESSENO

Il sesto specchio Esseno dei rapporti umani ha un nome abbastanza infausto, infatti gli antichi lo chiamarono: **l'Oscura notte dell'anima**.

Ma lo specchio in sé non è necessariamente altrettanto sinistro del suo nome. Attraverso un'oscura notte dell'anima, ci viene ricordato che la vita tende verso l'equilibrio, che la natura tende verso l'equilibrio e che ci vuole un essere estremamente magistrale per bilanciare quell'equilibrio.

Nel momento in cui affrontiamo le più grandi sfide della vita possiamo star certi che esse divengono possibili solo dopo che abbiamo accumulato tutti gli strumenti che ci servono per superarle con grazia e con facilità, perché è quello il solo modo per superarle.

Fino a che non abbiamo fatto nostri quegli strumenti non ci troveremo mai nelle situazioni che ci richiedono di dimostrare determinati livelli di abilità. Quindi, da questa prospettiva, le sfide più alte della vita, quelle imposteci dai rapporti umani e forse anche dalla nostra stessa sopravvivenza, possono essere percepite come delle grandi opportunità a nostra disposizione, per saggiare la nostra abilità, anziché come dei test da superare o fallire.

E' proprio attraverso lo specchio della notte oscura dell'anima che vediamo noi stessi nudi, forse per la prima volta, senza l'emozione, il sentimento, ed il pensiero, senza tutte le architetture che ci siamo creati intorno per proteggerci.

Attraverso questo specchio possiamo anche provare a noi stessi che il processo vitale è degno di fiducia ed anche che possiamo aver fiducia in noi stessi mentre viviamo.

La notte oscura dell'anima rappresenta per noi l'opportunità di perdere tutto ciò che ci è sempre stato caro nella vita e di vedere noi stessi alla presenza e nella nudità di quel niente.

E proprio mentre ci arrampichiamo fuori dall'abisso di ciò che abbiamo perso e percepiamo noi stessi in una nuova luce, che esprimiamo i nostri più alti livelli di maestria.

IL SETTIMO SPECCHIO ESSENO

Dalla prospettiva degli antichi, il settimo mistero dei rapporti umani o settimo specchio Esseno era il più sottile e, per alcuni versi, anche il più difficile. E' lo specchio che ci chiede di ammettere la possibilità che ciascuna esperienza di vita, a prescindere dai suoi risultati, è di

per sé perfetta e naturale. A parte il fatto che si riesca o meno a raggiungere gli alti traguardi che sono stati stabiliti per noi da altri, siamo invitati a guardare i nostri successi nella vita senza paragonarli a niente. Senza usare riferimenti esterni di nessun genere.

Il solo modo in cui riusciamo a vederci sotto la luce del successo o del fallimento è quando misuriamo i nostri risultati, facendo uso di un metro esterno. A quel punto sorge la seguente domanda: "*A quale modello ci stiamo rifacendo per misurare i nostri risultati? Quale metro usiamo?*"

Nella prospettiva di questo specchio ci viene chiesto di ammettere la possibilità che ogni aspetto della nostra vita personale – qualsiasi aspetto - sia perfetto così com'è. Dalla forma e peso del nostro corpo ai nostri risultati in ambito accademico, aziendale o sportivo. Ci renderemo conto insieme che, in effetti, questo è vero e che un risultato può essere sottoposto a giudizio solo quando viene paragonato ad un riferimento esterno.

Siamo quindi invitati a permettere a noi stessi di essere il solo punto di riferimento per i risultati che raggiungiamo.

Nel passare attraverso gli specchi, noi procediamo attraverso la nostra vita, forse senza nemmeno renderci conto del perché facciamo queste cose. Sarebbe bello se ogni mattina si accendesse una bella luce al neon che ci dicesse: "Oggi, dopo aver fatto colazione, dopo che i tuoi familiari sono usciti, puoi cominciare il tuo lavoro sull'oscura notte dell'anima."

La vita non funziona così. Siamo invitati a conoscere noi stessi in presenza di altri, attraverso i nostri rapporti umani e quando quei rapporti sono sanati, noi diventiamo il beneficio di quella guarigione e lo portiamo in noi nel sogno ad occhi aperti della vita, camminando fra i due mondi del cielo e della terra.

COMPASSIONE

Questa storia parla di Gesù di Nazareth e della guarigione. La storia racconta di una donna di cui Gesù si occupò e di come Egli scelse di rispondere alle sue richieste. Quando leggiamo questi testi è interessante scoprire che non tutti coloro che richiesero l'aiuto di Gesù furono guariti.

Egli poneva loro due domande e, a seconda delle risposte che davano, le persone potevano beneficiare o meno della guarigione.

La prima domanda era: "*Credi in me? Credi in mio Padre?*"

Pensate a quel punto della Sua vita Egli non faceva distinzioni tra Sé stesso e il Padre Celeste. Pensateci! Nessuna distinzione.

Nel nostro linguaggio, basato sulla separazione, quando furono fatte le traduzioni, qual è la preghiera più potente che ci è stata data in Occidente?

Certo, notate la risposta che è stata data: la chiamiamo la preghiera del Signore. Il Signore di chi?

Le tradizioni Essene la chiamano la preghiera del Padre nostro. Qual è la prima frase completa di quella preghiera?

"Che sei nei Cieli" – esatto.

Qual è la traduzione occidentale?: "Padre nostro che sei nei cieli": ecco la separazione: nostro Padre è in cielo, noi siamo quaggiù. Questa non è la versione originale in aramaico che dice: Padre nostro che sei ovunque, Padre nostro che sei ovunque!

Quindi il nostro linguaggio ha un ruolo potente e per questo che vi invito ad esplorare molti sentieri quando rivolgete la vostra attenzione verso le lingue.

La storia in cui Gesù dice : "Credi in me e credi in mio Padre?" l'ho letta in quella lingua perché Gesù a quel punto vedeva solo la possibilità di un'unione tra loro.

La persona rispondeva "si" o "no".

Poi Gesù faceva la seconda domanda: "*Cos'hai imparato attraverso la tua malattia?*" "*Cosa hai imparato dalla malattia?*" Perché la gente di solito chiedeva di venir guarita da malattie.

BENEDIZIONE

Uno dei più grandi doni che ci siano stati tramandati dalla tradizione degli antichi Esseni è un codice verbale che ci dà l'opportunità di affrontare con grazia le esperienze di vita che ci feriscono più profondamente.

Questo codice relativamente oscuro nei tempi antichi e spesso discusso forse senza essere compreso nei tempi moderni è conosciuto come il DONO DELLA BENEDIZIONE. Attraverso il dono della benedizione ci viene chiesto di ammettere la possibilità che ogni evento che si svolge nel nostro mondo nelle nostre vite e alla nostra presenza abbia preso origine senza eccezioni, da una singola fonte di tutto ciò che esiste. Ci viene chiesto di ammettere la possibilità che esista una fonte di tutto ciò che è conoscibile durante l'esistenza umana e che, in quella prospettiva, qualunque evento accada, sia esso gioioso o doloroso, deve essere visto come parte dell'Uno, come parte del tutto di quella Fonte di tutto ciò che esiste.

Nel momento in cui benediciamo un evento che ha ferito, o una persona che ci ha causato dolore o sofferenza affermiamo la natura divina o sacra di ciò che è accaduto, che è divina e sacra proprio perché esiste in virtù dell'Uno e come parte di esso.

La benedizione è forse in assoluto uno dei più potenti codici vibratorici che ci siano stati tramandati e raramente ci è stato mostrato come applicarlo. **Il dono della Benedizione rappresenta per noi l'opportunità di sbarazzarci delle cariche contenute nei nostri organismi** e di procedere con le nostre vite.

La Benedizione può essere definita come una qualità di pensiero, sentimento ed emozione. Ci permette di riconoscere la natura santa, sacra e divina di qualunque evento sia occorso e non indica accettazione, consenso o condono di una qualunque azione, semplicemente riconosce la natura divina dell'evento e vi permette di procedere in avanti con la vita.

Se c'è una fonte di tutto ciò che esiste, allora, senza eccezioni, tutto ciò di cui noi siamo testimoni nella vita deve appartenere a quella fonte, deve avere una natura sacra e divina. Quando benediciamo quello che ci ha fatto molto soffrire, affermiamo la sua natura santa e sacra, nient'altro.

C'è qualcosa di magico che accade quando lo facciamo.

PRIMO SPECCHIO ESSENO

Il primo specchio esseno ci informa su cosa stiamo inviando al mondo esterno nel momento presente.

Se vediamo tutto intorno gente irata e frustrata forse questi rappresentano il riflesso della nostra rabbia e frustrazione.

Se incontriamo persone liete e radiose forse sono lo specchio del nostro animo raggiante e luminoso.

SECONDO SPECCHIO ESSENO

Il secondo specchio esseno ci comunica cosa stiamo giudicando in questo momento. Se siamo circondati da persone che ci irritano per un preciso comportamento,esse potranno rappresentare cio' che stiamo criticando in quel preciso istante.

Se ad esempio mi provoca fastidio il frastuono di una famiglia vociferante e rumoroso forse e' quello l'ambito su cui devo lavorare per far scomparire il giudizio.

TERZO SPECCHIO ESSENO

Il terzo specchio esseno ci dice a cosa stiamo rinunciando in questa fase della nostra vita per poter vivere altre esperienze.Questo specchio e' rappresentato da individui con i quali sentiamo una strana alchimia,un'attrazione magnetica che anela all'interrezza.

QUARTO SPECCHIO ESSENO

Il quarto specchio esseno ci mostra noi stessi con le nostre dipendenze.Se vediamo intorno gente che soffre per amore forse cio' rispecchia una nostra dipendenza affettiva,ad esempio.

QUINTO SPECCHIO ESSENO

Il quinto specchio e' forse il piu' affascinante.Attraverso il rapporto con i nostri genitori e' possibile vedere come ci rapportiamo al principio femminile e maschile della divinita'. Un' immagine di Dio severo e giudicante ad esempio potrebbe essere stata tradotta con l'idea di un genitore autoritario ed arcigno.

Un Dio buono e benevolo potrebbe essere il riflesso di un rapporto con i genitori basato sull'altruismo e sul sostegno di questi nei confronti del figlio.

SESTO SPECCHIO ESSENO

Il sesto specchio,chiamato l'oscura notte dell'anima ci mostra la nostra vera essenza.

Quando siamo soli,nudi, inermi, spogliati da ogni sovrastruttura,emerge tutta la forza ed e' li' che comprendiamo il potenziale della forza interiore.

SETTIMO SPECCHIO ESSENO

Il settimo specchio e' il piu' impercettibile e lo ritroviamo in ogni rapporto in cui la vita ci mostra che tutte le esperienze sono perfette cosi' come sono... che tutto e' giusto cosi' come si svolge...e che c'e' solo armonia.